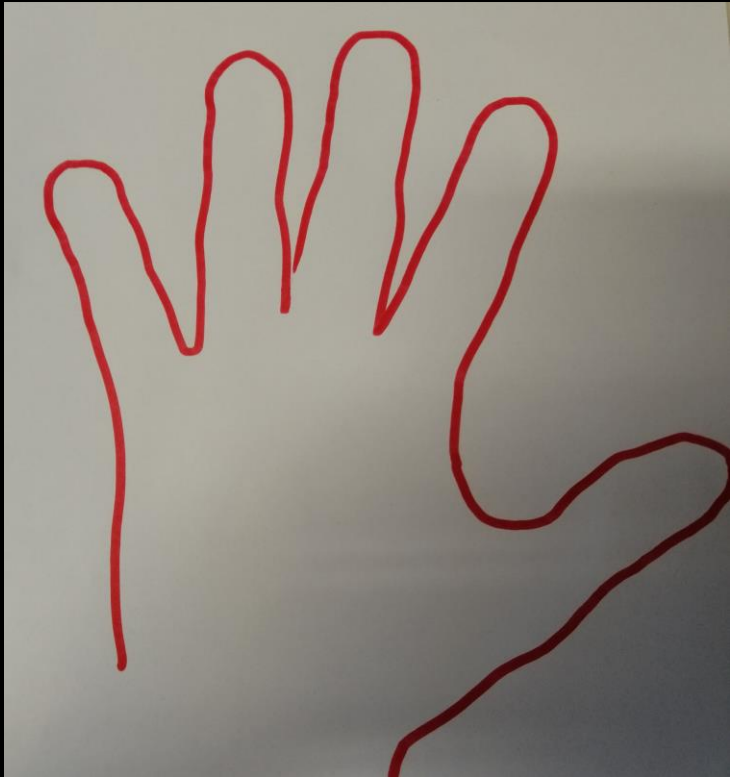




**GIUDIZIO,
SOSPENSIONE DEL GIUDIZIO
E
VALUTAZIONE PROFESSIONALE**

COSA VI ASPETTATE DA QUESTO INCONTRO?



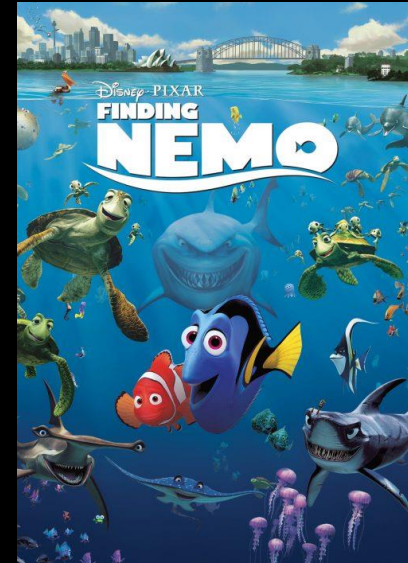
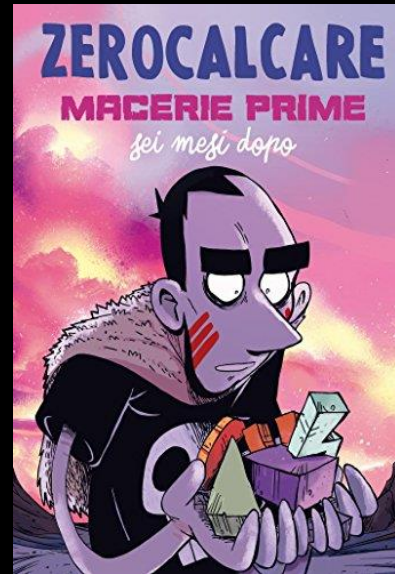
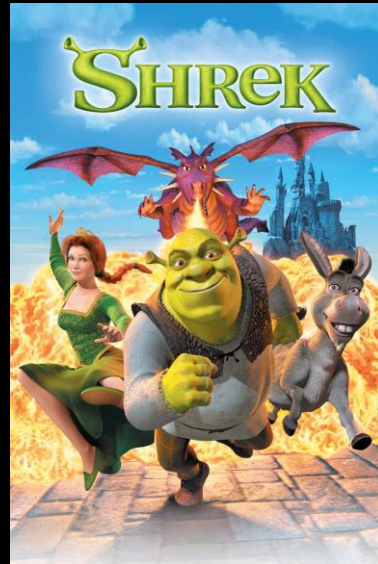
POLLICE: perché partecipi a questo corso?

INDICE: cosa mi aspetto da questo incontro?

MEDIO: di che cosa ho paura?

ANULARE: mi faccio una promessa...

RIFLESSIONE PARTECIPATA



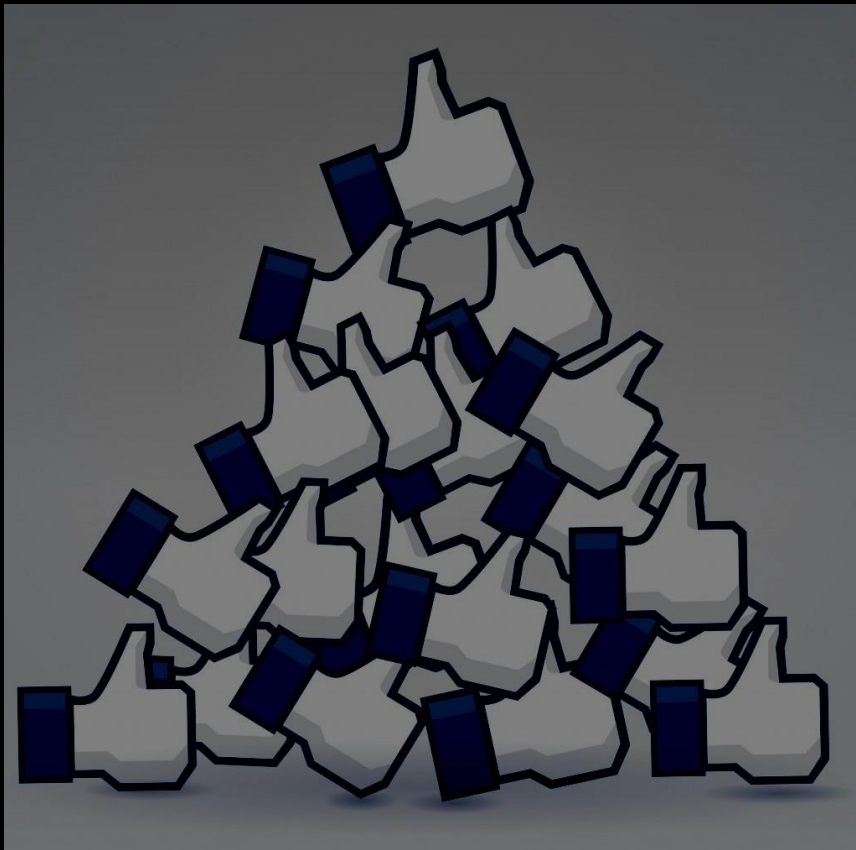
«STELLA» G. SALVATORES

https://www.youtube.com/watch?v=YasIDXO_0l8

CHE COSA SIGNIFICA GIUDICARE?

- giudicare dal latino *iūdicare*, der. di *iudex -dīcis* «giudice»
- esercitare la facoltà del giudizio
- formulare dentro di sé, o esprimere, un giudizio di valore, di merito, di approvazione o di biasimo su persone o cose, approssimativamente, senza un esame approfondito
- formulare un giudizio di natura morale

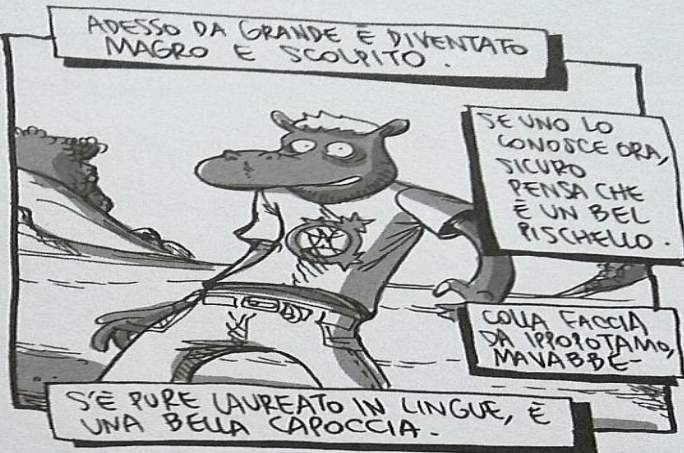
VIVIAMO IN UNA SOCIETA' FONDATA SUL GIUDIZIO



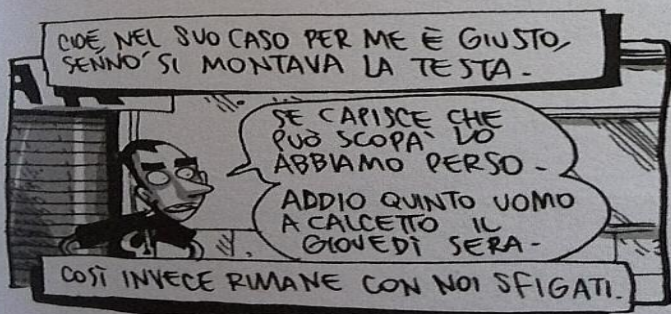
IL GIUDIZIO:

- riguarda la distinzione tra il bene/male, giusto/sbagliato, buono/cattivo;
- riguarda l'attribuzione di responsabilità/merito (mi merito/non mi merito questo)
- è un'esperienza di rifiuto (sotto intende "io non lo farei mai, io non sono come te")
- implica l'assunzione di un ruolo di superiorità
- atto superficiale, impulsivo, espresso senza il necessario approfondimento
- esprime fretta di arrivare alle conclusioni
- è una presunzione di sapere

È PURE VERO CHE QUANDO SEI ABITUATO A PENSARE A UNA PERSONA IN UN CERTO MODO, POI NON TI ACCORGI SE CAMBIA, TI RIMANE IMPRESSA SEMPRE UGUALE COME SU UNA PELLICOLA.



LO SO, LO SO CHE È UNA COSA DI MERDA.



EURISTICHE E BIAS COGNITIVI

- Le **euristiche** sono procedimenti mentali intuitivi, e sbrigativi, scorciatoie mentali, che permettono di avere un'idea generica su un argomento senza effettuare troppi sforzi cognitivi. Sono strategie veloci utilizzate di frequente per giungere presto a delle conclusioni.
Sono escamotage mentali che portano a conclusioni veloci con il minimo sforzo cognitivo.
- I **bias cognitivi** sono automatismi mentali sui quali si generano schemi cognitivi maladattivi utilizzati spesso per prendere decisioni in fretta e senza fatica. Si tratta, il più delle volte di errori cognitivi (es. ipergeneralizzazione, pensiero dicotomico, Minimizzazione o Massimizzazione, Personalizzazione, etc.) che impattano nella vita di tutti i giorni non solo su decisioni e comportamenti ma anche sui processi di pensiero.
Sono delle euristiche inefficaci, pregiudizi astratti che non si generano su dati di realtà, ma si acquisiscono a priori senza critica o giudizio (= pensieri distorti).

STEREOTIPI E PREGIUDIZI



E' più facile spezzare un atomo



che un pregiudizio.

Albert Einstein

STEREOTIPI E PREGIUDIZI

STEREOTIPO: dal greco "stereos" (duro, solido, rigido) e "typos" (impronta, immagine, gruppo), quindi "immagine rigida".

In generale può essere definito come ***l'insieme delle caratteristiche che vengono attribuite ad una certa categoria di oggetti;***

Nel campo delle scienze sociali viene inteso, sulla base delle variabili prima descritte, come un ***insieme coerente e mediamente rigido di credenze (negative) che un gruppo condivide rispetto ad un altro gruppo o categoria sociale***

PREGIUDIZIO: dal latino *praeiudicium*, comp. di *prae-* «pre-» e *iudicium* «giudizio».

È un giudizio precedente all'esperienza, di solito si pensa sia errato, ma non necessariamente non trova corrispondenza nella realtà.


IL GIUDIZIO:

Il nostro giudizio può oscurare la reale visione delle cose e non permette una reale comprensione del problema

L'atto del giudicare mette la parola "fine" alla ricerca della comprensione: si è già capito tutto, non ci si fanno più domande

Il giudizio dà tutto per scontato

Il giudizio tiene l'attenzione sul professionista (quello che il professionista pensa e crede giusto), non sulla persona



**“LA TENDENZA A GIUDICARE GLI ALTRI
È LA PIÙ GRANDE BARRIERA
ALLA COMUNICAZIONE E ALLA COMPrensIONE”
(CARL ROGERS)**

**GIUDICARE È SMETTERE DI IMPARARE
È AFFERMARE IL NOSTRO MODO DI VEDERE LE COSE
COME UNICO VALIDO E DEGNO DI ESSERE PERSEGUITO**



**«PRIMA DI GIUDICARE UN UOMO CAMMINA
PER TRE LUNE NELLE SUE SCARPE.»
(PROVERBIO SIOUX)**

IL NON GIUDIZIO

«L'assistente sociale svolge la propria azione professionale senza fare discriminazioni e riconoscendo le differenze di età, di genere, di stato civile, di orientamento e identità sessuale, di etnia, di cittadinanza, di religione, di condizione sociale e giuridica, di ideologia politica, di funzionamento psichico o fisico, di salute e qualsiasi altra differenza che caratterizzi la persona, i gruppi o le comunità. Consapevole delle proprie convinzioni e appartenenze personali, **non esprime giudizi di valore sulla persona in base alle sue caratteristiche o orientamenti e non impone il proprio sistema di valori.**»

Codice deontologico dell'assistente sociale, Titolo II, art.9

IL NON GIUDIZIO

Ci rende testimoni imparziali dell'esperienza dell'altro.

In linea con i valori del servizio sociale significa ricordare
l'inviolabilità e l'integrità di ciò che le persone ci portano
evitando di attribuire i nostri significati

I valori ed i conseguenti principi operativi per esplicitarsi nell'agire professionale



Devono tradursi in **ATTEGGIAMENTI PROFESSIONALI**

(Trasposizione dei valori e dei principi nel lavoro quotidiano dell'As)

ATTEGGIAMENTO: «durevole sistema di valutazioni positive e negative, di sentimenti e di emozioni e di tendenze all'azione favorevoli o sfavorevoli nei confronti di oggetti sociali»



#HOWDOYOUSEEME

<https://www.youtube.com/watch?v=rGJhQ13fCml>

ATTEGGIAMENTI PROFESSIONALI DELL'ASSISTENTE SOCIALE

Pertanto i valori ed i principi si traducono nei seguenti atteggiamenti professionali:

- Atteggiamento di accettazione (rispetto dignità)
- **Atteggiamento non giudicante** (derivante dall'accettazione)
- Atteggiamento di riservatezza (rispetto della persona)
- Atteggiamento mirante all'individualizzazione e particolarizzazione dell'intervento (rispetto individualità della persona- unicità)
- Atteggiamento di flessibilità e tolleranza (complessità collegata all'unicità opposta alla standardizzazione)
- Atteggiamento collaborante

Atteggiamento di accettazione: accogliere qualsiasi persona per come è, per quello che è, qualunque sia la sua condizione personale, sociale, economica, ecc.. (atteggiamento verbale e non)

Atteggiamento non giudicante: non esprimere giudizi di valore e comprende i comportamenti della persona, i suoi valori, le sue idee che per lei hanno un significato. Significa soprattutto ASCOLTARE, inteso come “ascolto attivo” per poterlo accompagnare nel percorso di aiuto

IL PROFESSIONISTA COMPETENTE

“La competenza è come un iceberg”
L. M. Spencer – S. M. Spencer



La competenza non è uno stato, ma un **PROCESSO**, che risiede nella *mobilitazione* e nella *combinazione* delle risorse dell'individuo e non nelle risorse stesse.

Si configura quindi, come **un saper agire (o reagire)** in una **determinata situazione** (comprese le situazioni impreviste), in un **dato contesto** al fine di perseguire una performance.

La competenza consiste quindi in un «**SAPERE COMBINATORIO**», fatto di conoscenze teoriche, tecniche e procedurali, abilità operative, relazionali e risorse esterne.

LA VALUTAZIONE PROFESSIONALE

Valutazione: dal latino *valére*: dare valore è una costruzione di significato

Valutazione come “parere professionale” necessario a fondare il senso e la coerenza del successivo intervento

Valutare significa **garantire senso** alle azioni intraprese avviare **processi di riflessione e consapevolezza**

LA VALUTAZIONE PROFESSIONALE

È un **giudizio TECNICO** dovuto a motivazioni:

ETICHE (è **dovere e responsabilità**

del professionista)

e

TECNICHE (è requisito di **scientificità** del processo di aiuto. Rende **comunicabili** gli interventi)

- Tende il più possibile all'oggettività
- È un obbligo del professionista
- Si basa su dati più possibile osservabili
- Ha precisi scopi

(Neve E. 2012)

LA VALUTAZIONE È (SEMPRE) INFLUENZATA DA

- Principi e tecniche della professione
- Quadro di riferimento teorico utilizzato
- **Valori, sensibilità, esperienze del professionista**
- Contesto socio-culturale di riferimento
- Servizio di appartenenza

(Neve E. 2012)

SAPERE, SAPER ESSERE, SAPER FARE – SAPER AGIRE, VOLER AGIRE, POTER AGIRE

**«COME DIO COMANDA»
G. SALVATORES**

[https://www.youtube.com/
watch?v=a9G0U3D6P0Q](https://www.youtube.com/watch?v=a9G0U3D6P0Q)

**«TUTTA COLPA DEL
PARADISO»
F. NUTI**

[https://www.dailymotion.com/vi
deo/x6kz8s5](https://www.dailymotion.com/video/x6kz8s5)

Dal minuto 16,52 al minuto 20,57

EPOCHÉ - SOSPENSIONE DEL GIUDIZIO

EPOCHÉ Traslitt. del gr. ἐποχή. Termine che indica la «sospensione del giudizio» mediante la quale ci si astiene dall'affermare o dal negare, evitando di assumere come date realtà la cui conoscenza è inattingibile.

È una **condizione artificiale**, non risiede nei nostri comportamenti innati.

Ognuno di noi deve cucire il proprio abito del non giudizio

È un'azione volontaria che ha un inizio e ha una fine.

Dobbiamo abbandonare per un po' le nostre conoscenze, storie, credenze, emozioni per poter capire fino in fondo l'altro.

Osservare le cose **come se fosse sempre la prima volta** e diventare «uno spettatore ingenuo e disinteressato» (Husserl)

UNA DIVERSA VISIONE DEL MONDO

Creare le condizioni affinché la persona possa
modificare la propria intenzionalità

«Solo se troviamo nell'altro un atteggiamento vicino all'accettazione incondizionata riusciamo a sentirci sufficientemente sicuri da esplorare il nostro intimo e affrontare gli aspetti di noi stessi che fino a quel momento ci sembravano troppo inquietanti o spregevoli. Il fatto di sentirsi accettato dal terapeuta mette il paziente nella condizione di accettare se stesso e quindi crescere, cambiare e sviluppare maggiore indipendenza e responsabilità verso se stesso. (...)»

(Lindsay T., Danner S. 2008)

- Consapevolezza del sistema di significato e delle rappresentazioni
- Rivisitazione del proprio passato
- Dotarsi di un nuovo habitus mentale





**PATCH ADAMS - GIUDIZIO O VALUTAZIONE?
L'IMPORTANZA DI CAMBIARE PUNTO DI VISTA**

<https://www.youtube.com/watch?v=UnGHV9dWSrs>



“LA FONTE
DELL’INTELLIGENZA
UMANA
è LO STUPORE,

BUON CAMMINO!

PS:

MIGNOLO: cosa si è generato e cosa mi porto a casa

BIBLIOGRAFIA

- Allport G. W. (1973), trad. M. Chiarenza, *La natura del pregiudizio*, La nuova Italia, Firenze
- Bortoli B. (2008), Irena Sendler «Jolanta» (Varsavia, 15 febbraio 1910 – 12 maggio 2008). La Schindler del lavoro sociale, *La rivista del lavoro sociale*, Vol. 8, n. 3, pp. 429-444
- Campanini A. (2006), *La valutazione nel servizio sociale*, Carocci Faber, Roma
- Consiglio Nazionale degli Assistenti Sociali (2020), *Codice deontologico dell'assistente sociale*
- De Ambrogio U., Bertotti T., Merlini F. (2007), *L'assistente sociale e la valutazione*, Carocci Faber, Roma
- Lindsay T., Danner S. (2008), Accepting the unacceptable: the concept of acceptance in work with the perpetrators of hate crime, *European Journal of Social Work*, Vol. 11, n. 1, pp. 43-56 (trad. it. Accettare l'inaccettabile? L'atteggiamento non giudicante con i colpevoli di violenze razziali, a cura di Santi L.)
- Rovai B., Zilianti A. (2007) *Assistenti sociali professionisti*, Carocci Faber, Roma
- Rogers, C. R. (2000) *La terapia centrata sul cliente*, Psycho, Firenze
- Schizzano M. (2016), «La sospensione del giudizio», *Rivista italiana di Counseling*, Vol. 3, n. 1, pp. 52-68
- Watzlawick P., Beavin J. H., Jackson D. D., (1978), trad. M. Ferretti, *Pragmatica della comunicazione umana*, Astrolabio, Roma
- Zerocalcare (2017), *Macerie Prime Sei Mesi dopo pag. 63*, Bao Publishing, Milano
- www.treccani.it
- www.rivistaitalianadicounseling.it
- www.univr.it